

gere in sua vece uno dei migliori quartieri della città: l'asilo nuovo è quasi compiuto: le gravi questioni del nuovo ospedale e del mercato del bestiame sono risolte, ed i relativi lavori s'approssimano all'esecuzione.

In presenza di questi fatti, per non citarne altri, chi può contestare che il municipio d'Acqui non attenda con lodevole sollecitudine agli interessi ed al progresso del paese. Nè qui certo ci arresteremo: ben altri passi faremo ancora! E li faremo tanto più presto e meglio, quanto più proseguiremo in quella via di prudenza che abbiamo fin qui adottata. Malgrado questi lavori, Acqui ha conservate le sue finanze assestate, ed il suo credito intatto! Quante sono le città italiane che possono avere un eguale vanto?

E se v'ha ancora qualche desiderio insoddisfatto, o qualche miglioria che ci piacerebbe veder subito attuata, non dimentichiamo che ci incombe di preparare le forze finanziarie per la grande impresa a cui ci siamo accinti fino ad ora con grande successo: alla ferrovia della Stura ed Orba! Vi è qualcuno di noi che vorrebbe dar un voto di sfiducia alla nostra amministrazione comunale in questi momenti, in cui essa ha bisogno di tutto l'appoggio della cittadinanza per secondare l'opera attiva e meritoria del Sindaco nostro nell'assicurarci l'esecuzione della ferrovia Asti-Acqui-Genova?

Queste sono le considerazioni che le circostanze attuali ci consigliano, e che gli elettori sentiranno essi stessi nello scrivere la scheda loro. Essi quindi riconfermando la loro fiducia a vecchi amministratori ed a persone che già fecero prova nel Consiglio, lo incoraggeranno a proseguire in una via di progresso non scompagnato dalla dovuta prudenza. Dall'altra parte, introducendovi forze nuove e vigorose, manterranno una giusta proporzione tra gli elementi antichi ed i nuovi: eviteranno ogni mutazione radicale d'indirizzo: cercheranno soprattutto che i nuovi eletti per carattere e per indole armonizzino cogli antichi, in modo che tutti possano concordemente cooperare con i fatti al progresso continuo del nostro paese.

NOTERELLE ROMANE

Roma, 19 Luglio 1882.

Le elezioni di Roma — Maria di Magdala — Studio Bistolfi — Due righe di politica.

Il silenzio di Roma fu scosso domenica dalle elezioni politiche e amministrative: nella lotta fra Bertani e Pericoli, uscì vittorioso il secondo: il pericolo maggiore che oggi corre è quello di succedere nel posto glorioso di Garibaldi — La lista amministrativa caldeggiata da parecchi giornali, benchè di diverso colore, tutti con un solo scopo, trovò il pieno favore dei Romani, i quali diedero al partito moderato-clericale una di quelle ceffate che dimostrano anco una volta quanto sia impari la lotta tra le vecchie e le nuove idee, e consacrano il fatto compiuto che alla Roma dei papi, è successa la Roma degli Italiani; tant'è: dei veri guelfi neppur uno trovò aperte le porte del Campidoglio: furon tutti proscritti ad *unum omnes*. È un esempio salutare... per chi n'ha bisogno.

— Abbiamo avuto ieri al Costanzi la prima rappresentazione della Maria di Magdala, dramma del Calvi che pare urtasse i sensibili nervi della questura, la quale concesse affine il suo *placet*: fu immensa la folla accorsa e immensa le ovazioni fatte agli artisti e al Calvi chiamato per ben 15 volte agli onori del proscenio. È un lavoro in cui la robustezza del concetto, l'origi-

nalità dei caratteri, la nobiltà dello scopo vincono le difficoltà inerenti al soggetto biblico. Il 2., il 3. e il 4. atto furono giudicati migliori del 1. e del 5.: il monologo di Pilato nel 4. atto ricorda per sublimità quello dell'Amleto. È una vera creazione il carattere di Giuda; non pensa, non vive e non muore come il Giuda della Bibbia: le sue idee sono quelle del comunista moderno: non aspira nient'affatto al regno dei cieli, ride dei visionarii e preferisce le agiatezze terrene: vuole o per fas o per nefas un posto comodo qui in terra e alla luce del sole: dopo aver rinnegate le sue idee, rinnega il Nazareno e si suicida collo stile; se ci scapita la storia non ci scapita il dramma. La Maria di Magdala è una bionda peccatrice che dopo averne fatte delle sue, si converte alla scuola del Nazareno (che predica sempre dietro le quinte) e bandisce essa stessa la religione dell'amore: ai di nostri, se non erro, avviene precisamente il contrario. Non è lecito dirvi di più dopo una prima rappresentazione turbata più volte dall'orgasmo degli applausi e dalle lagnanze dei tardi arrivati, ai quali, dopo aver pagata la sedia, toccò restarsene in piedi: *Sero venientibus ossa*: ed io fui tra questi.

— Ho fatto al Costanzi la conoscenza con uno scultore che comincia a far parlare di sè, il vostro Bistolfi, di cui oggi ho visitato lo studio.

— Entriamo nel sacrario dell'arte: ma... per carità... non levatevi il cappello: non sapreste dove posarlo a meno che non vogliate mettere al buio un graziosissimo puttino destinato ad ornare le sale del vostro asilo infantile, o non vogliate addirittura misurare la testa dell'artista.

— Un mandolino gettato in un angolo, una sedia che si regge perchè inchiodata al muro, un tavolino zeppo di fotografie, fra le quali qualcuna di miei amici, varie casse di legno che dopo aver servito pel trasporto dei blocchi di marmo fanno ora le funzioni di tavoli anch'esse, o di guardarobe, studii sui muri, studii sulle tele, ricordi umoristici dei visitatori, tutto ciò che v'ha di scapigliato circonda quanto vi ha di stupendo nell'arte. Ho ammirato un bellissimo busto del signor Iona Ottolenghi, lavoro di una finezza insuperabile: fra poco sarà ultimato, e mentre sarà destinato a ricordare il nome del munifico uomo, non ricorderà meno quello dell'artista. Lo vedrete fra breve. Ho osservato anche un busto in gesso di Garibaldi: dal suo scoglio di Caprera spinge lo sguardo ansioso verso una terra lontana e ne medita la redenzione: il lavoro è l'espressione del genio e del pensiero — Ci si vede l'allievo del Monteverde — Di compiuto vidi anche un bellissimo gesso che guadagnò all'artista la medaglia all'accademia di Milano, un busto di donna gettato in terracotta quando ancora il Bistolfi studiava sotto il Monteverde e infine una lapide destinata a commemorare il passaggio di Carlo Alberto per Spigno: è un lavoro finissimo di ornato: anch'esso viaggerà fra breve alla vostra volta. — E dire che un giorno il Bistolfi partiva da Acqui, senza radunare il consiglio di famiglia e le lasciava appena un biglietto col quale le comunicava la presa risoluzione! non aveva nulla, ma nulla gli mancava: era munito della forza del volere. Mi immagino che allora si sarà gridato allo scandalo.

A proposito di scandali, che ve ne pare di quello cui assiste l'Europa? le notizie non sospette che giungono ogni giorno da Alessandria, il numero degli europei uccisi, la novità delle stragi, i cadaveri insepolti, fanno raccapricciare. Che non v'enga il giorno in cui la si sconti cara! L'umanità lavora oggi di fino a decimar se stessa: le cure omeopatiche non si conoscono più e l'Inghilterra trova in lord Seymour il medico che fa per gli egiziani: quest'uomo ed il suo paese che innestano la civiltà coi cannoni Krupp, colle baionette, coi pugnali mi ricordano il sonetto che il Monti con lirica verità consacrava a quella nazione

*Luce ti nieghi il sole, erba la terra
Malvagia che dall'amo e dallo scoglio*

*Pel sentier dei ladron salisti al soglio
E con l'armi di Giuda esci alla guerra.*

col resto delle benedizioni che seguono. Fortuna per l'Italia che in mezzo a questo caos di calamità, di guai, segue la politica più prudente, e seppe star lontana a tempo: la si vorrebbe in ballo, ma il governo ritiene che noi ci dobbiamo assolutamente *astenersi* da qualunque intervento: son con lui: piuttosto che navigare nelle torbide acque di Alessandria col pericolo o di bere o di affogare, preferisco l'*Asti-nero*, o il *bianco di Strevi*: non potendo avere nè l'uno nè l'altro mi accomodo alla meglio e vo da Giggi che l'ha discreto.

VERAX.

RINGRAZIAMENTO

Egregio sig. Direttore della *Gazzetta*

Le sarei tantissimo se la S. V. Egregia volesse usarmi la compiacenza di inserire nel reputato di lei giornale la seguente lettera. Persuaso del favore la ringrazio in anticipazione e mi pregio dichiararmi, della S. V. Egregia

Devotissimo servitore

LAZZARO OTTOLENGHI Rabbino Magg.

Acqui 21 luglio 1882.

Ill. Sig. Cav. ACCUSANI DI RETORTO,

Ho l'onore di accusare ricevuta delle lire quattrocento accluse nella onorata lettera in data d'oggi che la S. V. Ill. mi ha fatto trasmettere per conto della nobile ed illustre famiglia Accusani di Retorto, di cui ella è degnissimo membro, onde tale somma, a norma della pia volontà del testè defunto Barone di lei virtuoso fratello di f. m., sia erogata per mio mezzo a questi miei poveri Israeliti, con preferenza ai malati e famiglie povere vergognose.

L'atto generoso e benefico è una riprova di quei sentimenti d'amore universali, cui è sempre stato informato il distintissimo Casato Accusani, onore del caro mio paese ed esempio di ben intesi principii umanitarii.

Interprete dei beneficiati, ringrazio vivamente la S. V. Ill. e la di lei nobile famiglia; essi senza dubbio uniranno la loro alla mia preghiera in suffragio dell'anima eletta imprestandone la pace dei giusti.

E nel porgerle, Illustre Sig. Cavaliere, le mie più sentite azioni di grazie per l'onorevole incarico affidatomi, la prego ad accettare i sensi del mio profondo ossequio coi quali mi pregio protestarmi

della S. V. Ill.ma.

Devotissimo servitore

LAZZARO OTTOLENGHI Rabbino Magg.

LA SETTIMANA

Elettori Attenti! — La città è tappezzata di manifesti recanti candidati dell'ultima ora allo scopo di disperdere voti a profitto di qualche candidato nascosto. Mettiamo gli elettori in avvertenza contro simili sotterfugi, e li invitiamo a votare compatti ed a non disperdere i loro voti.

Politeama — Stasera sabato e domani domenica, avranno luogo le due ultime rappresentazioni della compagnia di cavalieruzzi che agisce a questo teatro. Chi non ci è ancora stato si affretti.

Ferrovia di Stura ed Orba — Se non siamo male informati, il Senatore Saracco si è già messo in relazione con i sindaci dei comuni interessati a questa linea onde formare il consorzio.

Teatro — La *Lucrezia Borgia*, di cui ebbe luogo la prima rappresentazione Martedì